

● DAL PARLAMENTO EUROPEO

Ok al Cbam, prezzi dei concimi a rischio aumento

Si tratta di un meccanismo, applicato dal 2026 a merci importate da Paesi dove il mercato del carbonio non c'è, che consiste nell'aggiunta del prezzo del carbonio al prezzo reale per 5 prodotti sensibili, tra cui i fertilizzanti

di **Angelo Di Mambro**

Il Parlamento europeo ha approvato in via definitiva il «meccanismo per il perfezionamento del prezzo del carbonio alle frontiere». Il Carbon border adjustment mechanism, battezzato dalla Commissione europea con l'acronimo Cbam, già dal nome sembra una questione lunare ma potrebbe avere effetti molto concreti, contribuendo ad esempio a un aumento del prezzo dei fertilizzanti. Così indica il risultato di un'analisi di impatto di AgroParisTech, la scuola per le agrotecnologie che fa capo direttamente al Ministero dell'agricoltura in Francia, pubblicata in un saggio a cura di Bernard Valluis su «Déméter 2023», l'annuario transalpino su geopolitica e agricoltura. Il Cbam è una tariffa che dal 2026 inizierà a essere applicata ai prodotti importati nell'UE in cinque settori ad alta intensità di emissioni e ritenuti a maggior rischio di delocalizzazione: cemento, ferro e acciaio, alluminio, elettricità e fertilizzanti.

Lo scopo dello strumento è proteggere le imprese europee nei settori indicati. Tecnicamente non è una tariffa daziaria quanto l'aggiunta del prezzo del carbonio alla tonnellata del mercato UE-ETS (Emissions trading system) al prezzo reale della merce, in modo che i produttori europei non subiscano concorrenza sleale da manufatti prodotti in Paesi dove il mercato del carbonio non c'è. Oggi questo meccanismo di protezione è affidato a permessi di emissione gratuiti, che saran-

no gradualmente eliminati e sostituiti dal Cbam. Anche se non parliamo di un dazio, va da sé che **imporre una tariffa ai concimi importati, principalmente quelli azotati, significa molto probabilmente prezzi più alti per gli agricoltori.**

La simulazione di AgroParisTech

In assenza di un vero studio di impatto della Commissione europea, AgroParisTech conduce una simulazione su sei scenari, costruiti su tre prezzi di riferimento del carbonio nell'ETS. Vale a dire, 80 euro/t di CO₂, 140 euro e 200 euro. Oggi il prezzo oscilla tra 95 e 100 euro, ma è destinato ad aumentare.

Le tre fasce di prezzo sono state applicate a fertilizzanti importati da Paesi che li producono con emissioni medie, e Paesi con emissioni forti, come USA e Russia, tra i principali fornitori dell'UE. Nel primo caso l'onere aggiuntivo alla frontiera andrebbe da 367 euro/t (con

prezzo CO₂ a 80 euro/t) fino a 868 (prezzo CO₂ a 200 euro/t). Nel secondo caso si andrebbe da un minimo di 1.080 fino a 2.700 euro/t.

Come prevedibile, dall'analisi francese emerge che **all'aumentare della tariffa il consumo di concimi diminuisce, così come le rese, i raccolti e i margini per gli agricoltori, anche se in modo meno incisivo.** Questo perché il modello guarda a tutte le imprese agricole, inclusi allevamenti e pascoli permanenti, che di fertilizzanti non fanno uso. Il tutto vuol dire anche che a fronte di una riduzione sensibile delle emissioni da concimi azotati, l'impatto sulle emissioni generali dell'agricoltura – principalmente dovuto agli allevamenti – è minore.

«Se paragonato all'aumento del prezzo dei fertilizzanti generato dall'attuale crisi energetica, quello che potrebbe essere provocato dal Cbam sarà trascurabile», assicura a *L'Informatore Agrario* Mohamed Chahim, l'europarlamentare responsabile del dossier. «L'entrata in vigore del meccanismo sarà molto graduale – aggiunge il deputato olandese di origine marocchina – così come la corrispondente eliminazione delle quote gratuite», cioè dei permessi di emissione a costo zero che oggi tutelano i settori a rischio, «e il processo sarà completato solo nel 2034, quindi le imprese avranno tempo per adattarsi». «L'economia – conclude – cambierà in modo radicale e il mio auspicio è sempre stato che del Cbam alla fine non avremo bisogno, perché anche nelle altre parti del mondo si doteranno di un mercato del carbonio come quello europeo».

Al momento sono 17 le giurisdizioni (Stati, aggregazioni di Stati e regioni) in tutto il mondo, tra cui la Cina, che hanno seguito l'esempio dell'UE e sviluppato un mercato del carbonio e più di 20 Paesi sono in procinto di svilupparne uno, tra cui Indonesia, Vietnam e Colombia. Anche le conclusioni del gruppo di ricerca di AgroParisTech guardano al mercato della CO₂ e al lavoro in corso a Bruxelles per elaborare dei certificati per riconoscere ad agricoltori e silvicoltori una remunerazione per il loro contributo alla riduzione o all'assorbimento delle emissioni di gas a effetto serra. Per evitare che il Cbam abbia effetti negativi sui redditi agricoli, si legge nell'articolo, «la vendita dei crediti carbonio sui mercati volontari dovrebbe più che compensare la perdita di ricavi dovuta all'entrata in vigore del Cbam sui concimi».



L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.